

Voce ruvida e anima dolce Milano perde Mazzarella

La sua voce ruvida ma mai scostante, gli atteggiamenti di chi è nato in palcoscenico (letteralmente, come amava raccontare con malcelato orgoglio) e non può pensare alla sua vita lontano da quelle assi di legno.

Il tono da "testimone" di un glorioso tempo, passato sì, ma indimenticato e lucidamente rimpianto. È così che chi scrive ricorda Piero Mazzarella, il grande attore milanese scomparso ieri, all'età di 85 anni, dopo un'esistenza

interamente dedicata alle scene. È un giorno triste per tutti ma soprattutto per la gente del Piccolo Teatro di Milano, quella "comunità" cui Mazzarella apparteneva di diritto, dal lontano 1961, quando recitò in "El nost Milan", l'epopea corale di Carlo Bertolazzi, messa in scena in modo indimenticabile da Giorgio Strehler.

Siciliano di origine, figlio di attori, Mazzarella era la quintessenza della milanesità, quella più

popolare e sincera, quella dei lavoratori, delle case di ringhiera, del dialetto solenne come una preghiera o risonante come una canzone allegra. Per celebrare il simbolo di una Milano che scompare e insieme l'attore, proprio il Piccolo Teatro ha offerto gli spazi del Piccolo Teatro Grassi, in via Rovello, per la camera ardente che si aprirà oggi, dalle 12 alle 17.

«A Piero mi legava una profonda amicizia nata negli anni Ses-

santa - ha dichiarato alla stampa il direttore del Piccolo Teatro, Sergio Escobar - Quando abbiamo prodotto Vecchia Europa di Delio Tessa con la regia di Giuseppina Carutti l'ho ribattezzato la "Voce delle nebbie". Ne andava orgoglioso. Il plurale era importante. Abbiamo passato un pomeriggio intero a sfidarci elencando i vari tipi di nebbie che erano l'anima della nostra Milano. Ha vinto lui».

Ma non c'è solo l'omaggio. André Ruth Shammah, altra grande personalità del teatro lombardo, ha rivelato che l'attore versava, negli ultimi tempi, in una situazione economica precaria e che avrebbe avuto bisogno d'aiuto. Un destino comune, a tanti personaggi illustri della cultura e del teatro. Polemiche a parte, resta da



Piero Mazzarella (1928-2013)

ricordare il carisma interpretativo di Mazzarella, che colpì anche l'immaginario di Fellini, Il grande regista lo avrebbe voluto in uno dei suoi film, ma Mazzarella rifiutò per non lasciare la sua compagnia teatrale senza lavoro.

Il ricordo di chi scrive, va ad una serata al Sociale di Canzo, qualche anno fa. L'attore raccontava in scena la sua interpretazione più fulgida e disse alla cronista: «Oggi è impossibile allestire integralmente "El nost Milan". Uno sforzo artistico ed economico enorme. Io, da solo, interpreto tutti i personaggi, e cerco di far "vedere" al pubblico le ambientazioni della Milano della "povera gente". Credo nella forza evocativa del teatro». Buon viaggio, Piero.

■ Sara Cerrato